

Dal Quotidiano della Basilicata – sabato 5 maggio 2012

Primo ciclo di incontri a Potenza della neonata associazione dei soggetti esposti al rischio

L'amianto sul tavolo di Martorano

Chiesta una conferenza istituzionale, Mazzero sollecita maggiore attenzione

POTENZA – Per l'Associazione Italiana Esposti Amianto sezione Val Basento (AIEA VBA), continua la battaglia volta a mantenere alta l'attenzione sulla questione amianto in Basilicata e rendere, finalmente, giustizia alle vittime del killer silenzioso.

L'AIEA VBA, nasce a Potenza lo scorso 30 marzo, seguendo l'esperienza materana, e ha l'obiettivo realistico di promuovere una nuova cultura del territorio, coinvolgendo tutti coloro che sono interessati alle problematiche derivanti dell'inquinamento ambientale.

A tal proposito, il 2 maggio, il Presidente dell'associazione, Mario Murgia, il Segretario aggiunto della sezione AIEA VBA di Potenza, Liliana Guarino, insieme ad alcuni membri dell'associazione, hanno partecipato a diversi incontri nel capoluogo potentino, al fine di consolidare il rapporto tra associazione, Provincia e Regione.

In mattinata, in Viale Della Regione Basilicata, presso l'Ordine dei medici della provincia di Potenza si è, così, tenuto l'incontro con l'attuale Presidente, Enrico Mazzeo Cicchetti. Durante la riunione, l'AIEA VBA ha posto l'accento sull'importanza di sensibilizzare i medici di famiglia sulla problematica. «Il medico di base ha, infatti, l'obbligo deontologico d'agire con più coscienza e capacità di fronte allo sviluppo di patologie legate all'esposizione a sostanze altamente cancerogene. Il più delle volte, la medicina generale, è stata il primo ostacolo per il riconoscimento delle malattie professionali. Dunque, sensibilizzare l'intera categoria, sul nesso di causalità tra specifiche patologie e tossicità dell'ambiente di lavoro, diventa sempre più necessario» - ha spiegato il Presidente Murgia. Per gli ex lavoratori esposti all'amianto, difatti, dovrebbe accendersi un campanello d'allarme in grado di collegare, da subito, la patologia all'ambienti di lavoro.

In coerenza con un preciso dettame che gli iscritti all'Ordine dei medici sono tenuti ad osservare nell'esercizio della professione, anche il Dott. Mazzeo, ha auspicato una maggiore sensibilità da parte della categoria, su questo tema. «La proposta è quella d'istituire al più presto un "gruppo per l'ambiente", in grado di coinvolgere i medici, a vari livelli, affinché svolgano un ruolo attivo nella difesa del territorio e nella constatazione della malattie correlate ai danni ambientali e all'ambiente di lavoro» - ha continuato il Presidente dell'Ordine.

Presso gli uffici di Via Verrasto, l'AIEA VBA ha, poi, incontrato l'Assessore alla Salute, Sicurezza e Solidarietà Sociale della Regione Basilicata, Attilio Martorano. Attraverso l'esperienza dell'Associazione di volontariato, in questo contesto, è stato messo in luce anche l'atteggiamento dell'Inail nei confronti degli esposti all'amianto.

Spesso, a molti ex lavoratori della Valbasento, l'Istituto ha, difatti, negato il riconoscimento della malattia professionale. Niente inserimento nel Programma di sorveglianza speciale - messo in atto dalla medicina del lavoro - e nessun risarcimento né per i lavoratori né per le loro famiglie. Ma in che misura i lavoratori lucani sono stati esposti alle sostanze tossicologiche? Quanti sono i siti industriali che hanno pagato per i danni arrecati alla salute dei propri dipendenti? Quanti gli ammalati in Basilicata?

A questi interrogativi, ad oggi, nessuno può rispondere. Anche se, negli ultimi anni, è stata redatta solo una schedatura fittizia degli esposti all'amianto.

Così, il movimento AIEA, sostituendosi in molti casi alla medicina di base, è arrivato a denunciare questa situazione. La Basilicata è tutt'altro che un'isola felice.

Come per tutto il territorio nazionale, la tutela e la salvaguardia della salute dei cittadini, dovrebbero essere l'obiettivo primario delle Istituzioni ma, invece, i lucani, molto spesso, si sentono "cittadini di serie B".

Nella nostra Regione ci sono ancora tanti casi da denunciare e, tra questi, la Liquichimica Meridionale (nell'area industriale di Tito Scalco), la Magneti Marelli e la SiderPotenza.

Chi ha lavorato in queste fabbriche, anche dopo molti anni, ha avuto problemi di salute, riconducibili all'esposizione a polveri del materiale cancerogeno, presente in azienda. Queste realtà, insediate al sud negli anni '70 inseguendo logiche di mero profitto, in alcuni casi, sono sparite nel nulla, senza che nessuno le cercasse, evitando di fare i conti con l'amianto disperso nell'ambiente.

E, adesso, chi provvederà a tutelare e indennizzare quei lavoratori?

L'AIEA VBA, con questi incontri, che si sono protratti fino al tardo pomeriggio, ha voluto ricordare alle Istituzioni lucane, che è importante, adesso più che mai, dimostrare un'attenzione verso le malattie professionali legate all'amianto, mettendo in campo azioni di prevenzione, controllo e interventi normativi adeguati.

E' necessario rendere operativo il protocollo generico di sorveglianza sanitaria anche nel potentino, così come è stato fatto per la provincia di Matera. Dunque, la situazione può cambiare solo se ci si batte attivamente per la costruzione di un tavolo interistituzionale, in grado di coinvolgere tutti gli alti livelli confederali.

Antonella Rosa